

N. 82 - giugno 2000

Editoriale

Esther Stella

Ritornare a casa, a Lugano, dopo un lungo periodo assai intenso nella realtà keniota dove ho trascorso una vacanza lavorativa, vuol dire dovermi riorientare nella realtà casalinga. Che significa? Significa riabituarmi ad un ritmo diverso, più pressante. Vuol dire essere confusa perché la montagna di carta accumulata durante l'assenza richiede un attento esame per stabilire le priorità, valutare che cosa è urgente – soprattutto l'edizione di giugno del nostro Foglione. Vi deve arrivare prima del 14 giugno, ossia prima della **prossima giornata dedicata alla Marcia Mondiale delle Donne**.

Io ho una gran voglia di essere presente, quel 14 giugno, per segnalare che anch'io condivido le rivendicazioni di tutte le donne nel mondo – così come ero presente quel 14 giugno di tanti (quanti?) anni fa quando in tutta la Svizzera si celebrava quella grande festa che era lo sciopero delle donne. Migliaia di donne incrociavano le braccia dicendo “se le donne vogliono tutto si ferma”. La maglietta simbolo di quella giornata è ormai logora, ma la indosso ancora con piacere ed è tanto morbida! Viene voglia anche a voi di partecipare il prossimo 14 giugno? (vedi programma dettagliato a parte).

A proposito di magliette: un tempo le Donne per la pace tenevano delle bancarelle anche in Ticino. Un gruppo della Svizzera interna aveva ordinato un bel quantitativo di **T-shirt stampate** con vari motivi contro la violenza e per la pace. Noi ne abbiamo acquistato un buon numero per venderle... me n'ero completamente dimenticata anche perché avevo affidato le rimanenze (per mancanza di spazio a casa mia) a Liliane, la nostra cassiera e ora, dato che per motivi di salute ha dovuto dimettersi dall'incarico, mi ha riportato l'altro giorno il cartone contenente le magliette invendute. Bianche. Ne abbiamo 8 pezzi S, 12 pezzi per bambini g. 152 e 15 pezzi gr. 116 con motivo di colomba stampato in blu. Ci sono anche 4 pezzi M 3 e L con motivi contro la violenza stampati in nero. Ve le offriamo. Il prezzo lo stabilite voi. Sono pure disponibili ancora alcuni esemplari delle belle colombe in terracotta, spille prodotte a mano da una ceramista ticinese, Giulio Cocco, da anni residente a Burgdorf. Costano fr. 10.—l'una.

Per le ordinazioni telefonatemi al 968 19 64.

Fra le cose urgenti ci sono naturalmente anche i 3500 volantini della ormai consueta **Campagna per la pace da distribuire in Ticino**. Voi siete le prime a riceverli insieme al Foglione.

Ormai è un classico trovare il paccone davanti alla porta non appena ritorno dalla vacanza-lavorativa africana. Un vero incubo! Eppure la Campagna per la pace non può fermarsi, è tuttora indispensabile. Dobbiamo continuare la ricerca, specialmente la ricerca femminista. Vi ricordo che abbiamo ancora a disposizione alcuni esemplari in francese e in tedesco dell'opuscolo “Recherche féministe pour la Paix”. Richiedetemelo.

Vi informo inoltre che le Donne per la pace della Svizzera hanno un nuovo indirizzo, anche e-mail (sekretariat@frauenfuerdenfrieden.ch).

Il lavoro del Segretariato, ridotto al 20%, è stato affidato ora alla signora Elisabeth Erlandsson Kaufman, alla quale auguriamo buon lavoro.

... e a voi: una bellissima, calda estate. Ma attente alle insolazioni...

Esercito svizzero più magro, più bello, più seducente, più costoso...

Lo scrittore svizzero August H. Hohler si esprime così in un articolo pubblicato il 13 aprile sulla “Basler Zeitung”.

Il Consiglio federale è dell'opinione che il nostro esercito abbia bisogno di nuovi carri armati per un miliardo di franchi. Lo stesso Consiglio federale ha concesso dal 2001 invece di quindici solo cinque milioni di franchi per l'integrazione sociale degli stranieri residenti nel nostro paese: 200 volte meno che per i carri armati. Così si manifesta come un lampo, la pazzia del mondo al quale la Svizzera appartiene: materiale bellico che, secondo ogni previsione ragionevole umana non verrà mai impiegato – perché non si vede (purtroppo?) alcun nemico vicino o lontano... materiale bellico che sarebbe, in caso di necessità, di dubbia utilità, vale duecento volte di più degli sforzi utilissimi, concreti e necessari per permettere una convivenza pacifica fra svizzeri e stranieri. Duecento volte di più per un'illusione nebulosa e un acquisto di prestigio per un futuro finora pericolosamente trascurato per vivere in armonia con tutti! Da gridare allo scandalo, da pazzi, incredibile! Ma come dice Shakespeare nell'“Amleto”: “Se questa è pazzia, c'è tuttavia metodo”. Ci permettiamo di spendere di più per la guerra che per la pace!

Una buona notizia

Sotto il tema “Che genere di uomo?” si sono incontrate a Ginevra, in gennaio, personalità provenienti da diversi paesi. Luogo: Institut universitaire d'études du développement. Hanno messo sotto la lente la situazione e i conflitti fra uomini e donne e hanno presentato la “Campagne du ruban blanc” un progetto sostenuto dalla Commissione europea. Roland Mayerl, coordinatore di questa campagna, ne ha illustrato gli scopi:

mettere in questione la “padronanza” maschile; interrogarsi sull'identità maschile, combattere ogni forma di violenza, specialmente la violenza contro le donne; sostenere le organizzazioni femminili per ottenere, insieme a loro, una società non sessista; propagandare il cambiamento sociale auspicato da molti.

Per informazioni: City and Shelter, Rue d'Espagne 1060 Saint Gilles, Bruxelles

e-mail city.Shelter@skynet.be.

Marcia mondiale delle donne 2000

Prossimo appuntamento a Bellinzona, 14 giugno 2000

Perché una marcia?

Per la speranza, per l'uguaglianza, per la pace, per la democrazia

Il gruppo di artiste =1, formato da Karen Biasca, Marisa Casellini-Bernasconi, Dina Moretti Regazzi e Flavia Zanetti, tutte membre delle Donne per la Pace, ha creato e installato a Bellinzona in Piazza Governo, come segnale per la Marcia Mondiale delle donne 2000, un intervento artistico che è stato inaugurato il 18 marzo alle ore 10, con l'intervento di Nadia Canonica del Coordinamento Marcia delle donne, del sindaco di Bellinzona che ha sostenuto l'iniziativa, e di Stefano Donati, presidente della Società pittori scultori e architetti svizzeri, sezione Ticino.

L'11 maggio il gruppo artistico =1, che ha sede presso l'Officina di Flavia Zanetti a Magliaso, organizzava un pomeriggio di approfondimento, sempre nell'ambito della Marcia mondiale delle donne 2000, presso la Villa dei Cedri a Bellinzona.

Intervenivano a sostegno della Marcia mondiale, l'architetto Aurelio Galfetti, direttore dell'Accademia di architettura di Mendrisio, il prof. Albert Jacquard, scrittore francese e professore di ecologia umana, la scrittrice d'origine albanese-kosovara Elena Dones, e le musiciste Jennifer Flint (violino) e Marina Poma (flauto).

Dell'opera artistica, che ha suscitato vivo interesse, ha scritto la critica d'arte Maria Will in “Azione” del 15 marzo scorso, il testo che qui riproduciamo:

Una struttura semplice, essenziale, quasi povera e che tuttavia, con molta discrezione e leggerezza si impone in tutta la sua rappresentatività. Il suo carattere di monumento – nel senso proprio della parola, di qualcosa cioè che sta a ricordo e monito – non viene diminuito dal suo essere effimero. Lì dove sorge, non sorge per caso: al contrario, la scelta del luogo stesso, dalle memorie e dai valori che gli sono legati. Il fatto poi che questo singolare monumento sia sorto per un atto di volontà individuale (per quanto somma in un impegno coniugato al plurale!) e non invece della collettività, ossia dello Stato, è indice al tempo stesso di una mancanza e di una ricchezza. La mancanza consiste nella difficoltà, propria del potere politico e della società in genere, a individuare ragioni ideali di comune pertinenza, attorno alle quali costruire: il disinteresse a tradurre questi concetti nel linguaggio artistico, in particolare figurativo – o la pura e semplice impossibilità di farlo – ne è nient'altro che una logica conseguenza. Il risvolto di segno opposto è quello che vede la messa in gioco della responsabilità, della coscienza e dell'impegno del singolo individuo secondo la modalità della partecipazione democratica. Che, infine, nel caso in questione, si tratti di una partecipazione tutta di segno femminile, non fa che ribadire tutta la vitalità, l'entusiasmo e la creatività delle donne.

Sì, perché queste riflessioni, che allacciano l'arte alla politica (un binomio molto più stretto e necessario di quanto generalmente non sia avvertito) sono suggerite dall'installazione che il gruppo =1, composto da quattro donne artiste, ha realizzato in piazza Governo a Bellinzona, proprio di fronte al palazzo delle Orsoline, sede del Parlamento e del Consiglio di Stato ticinesi. L'opera rientra nell'ambito delle manifestazioni legate alla Marcia mondiale delle donne e rappresenta uno dei contributi portati dal Coordinamento ticinese per l'edizione dell'anno 2000 di questa pacifica mobilitazione.

Montata all'inizio di marzo, rimarrà in loco fino al 17 ottobre prossimo, giornata internazionale contro la povertà, quando la Marcia mondiale delle donne si concluderà a New York davanti alla sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, mentre a livello europeo la manifestazione avrà raggiunto la sede

dell'Unione europea a Bruxelles. Il lavoro del gruppo =1 in piazza Governo si ispira in linea generale ai concetti-cardine della Marcia mondiale, ossia la lotta attraverso la sensibilizzazione della popolazione e dei governi, contro la povertà e la violenza sulle donne; ma, più in particolare, si richiama all'Appello elaborato dal Coordinamento europeo della Marcia delle donne, volto a "costruire un'Europa dei diritti sociali, un'Europa che si opponga alla violenza e al sessismo, un'Europa solidale e che lavori per la pace". Il tema vero e proprio dell'installazione si concentra tuttavia sul concetto generale e positivo della "costruzione". "Di lettura immediata sono il cerchio (terra), il quadrato (i cui spigoli sono marcati dai quattro punti di contatto dei pali con la terra) e l'obliquità. È sul dialogo delle diverse componenti simboliche di questi elementi che si articola in modo armonico l'intero lavoro". Sono, questi citati, alcuni appunti con i quali il gruppo =1 (la cui sede è fissata presso la galleria L'Officina di Flavia Zanetti a Magliaso) accompagna l'installazione di piazza Governo. E che sia verso un'armonia universale che si indirizza la tensione creativa dell'opera, lo si capisce anche da un ulteriore passaggio del testo di presentazione. "Dai punti cardinali, quali estensione sulla circonferenza del centro del cerchio, che rendono manifeste le direzioni dello spazio, all'obliquità dei pali, conficcati nella terra che dinamicamente proiettano questi punti verso il cielo, aprendosi all'infinito. E poi ancora possiamo immaginare una piramide il cui vertice è posto nel cuore della terra e la cui base proietta nel cosmo la dimensione terrena e viceversa l'universale a noi attraverso il cielo". Non potremo più ignorare, a questo punto, di trovarci di fronte ad un'applicazione artistica che non vuole valere per se stessa, ma per quanto essa si dimostri a catalizzare (e persino a risolvere) esigenze e aspirazioni di catarsi spirituale nell'ottica di un rivolgimento esistenziale. Non si tratta certo di un uso inedito della pratica artistica – anzi il miglioramento della natura umana è da sempre non solo uno degli scopi più nobili dell'arte ma addirittura lo scopo principale: o forse sarebbe più giusto parlare di utopia. È un fatto comunque che sulla scena contemporanea questa finalità di cui viene investita l'arte diventa sempre più presente e dichiarata: al punto che l'arte sembra diventare il luogo dove confluisce la spiritualità in tutte le sue accezioni.

Del resto lo stesso riunirsi di Karen Biasca, Marisa Casellini-Bernasconi, Dina Moretti Regazzi e Flavia Zanetti nel gruppo =1, allo scopo di realizzare interventi artistici che siano il frutto unitario di quattro individualità creatrici, ripropone in una forma per certi versi estrema, la formula delle congregazioni artistiche, impegnate a comporre messaggi di rigenerazione. Ognuna di queste quattro artiste, che parallelamente alle manifestazioni firmate come gruppo =1, continuano a portare avanti le loro rispettive ricerche personali tutte già bene assestate, fanno confluire nel lavoro collettivo il proprio vissuto di donna, diverso per ciascuna di essere, ma sempre determinante. E tanto più prezioso e significativo nella presente occasione, interamente marcata dalla sensibilità femminile.

Madri di soldati russi (MSR)

Una delegazione delle "Madri di soldati russi" anche quest'anno ha denunciato davanti alla Commissione ONU per i diritti umani, gravi violazioni dei diritti umani da parte del Governo e delle autorità militari della Russia. Tatiana Zazoulenco e Valentina Melnikowa sono state ricevute dalla Commissione e lo scorso 6 aprile hanno sostenuto che:

il governo russo, senza alcuna base legale, ha limitato i diritti e la libertà della popolazione nord-caucasica; in Russia non esistono infatti basi legali che giustifichino le azioni di guerra delle truppe in questa regione; la Russia ha delegato alla forza militare tutte le competenze e l'impiego illimitato di armamenti di ogni genere, di ogni ordine di grandezza sia di truppe che di violenza in Cecenia; la Russia non fa niente per impedire la tortura e terribili maltrattamenti della popolazione civile e delle reclute.

La delegazione ha chiesto alla Commissione ONU dei diritti umani di:

intervenire presso la Federazione russa affinché la tortura venga definita come crimine e se e come tale vada perseguita penalmente;

inviare un delegato speciale in Russia per esaminare le violazioni dei diritti umani in Cecenia;

chiedere urgentemente una risoluzione politica della guerra sul suolo della Federazione russa e di sorvegliare questo processo.

Il 26 e 27 febbraio 2000 ha avuto luogo inoltre il II Congresso internazionale delle Associazioni dei Comitati delle Madri di soldati russi. Delegata per le Donne per la pace della Svizzera vi si è recata Maija Büchi-Glaeser. Ne ha preso parte anche Dorlis Bröcking consegnando al Comitato delle MSR la somma rimasta dopo lo scioglimento del gruppo Frauen für den Frieden, Thun/Bern.

Cosa possiamo fare per protestare, per far sentire la nostra voce, contro la guerra in Cecenia?

Una petizione da sostenere si trova in internet:

www.hro.org/war/english.htm
e-mail: war@hro.org.

“La menzogna è politica di stato”

Lettera aperta delle Madri di soldati russi alle Donne per la Pace della Svizzera

Care amiche,

le madri dei soldati russi si ricordano del vostro prezioso aiuto negli anni difficili 1994-1996, durante la prima guerra in Cecenia e vi saranno per sempre grate. Ora abbiamo una seconda guerra in Cecenia e di nuovo muoiono giovani uomini e pacifici cittadini, vittime di una brutta miscela di terrorismo statale e privato.

Vorremmo dirvi che le madri dei soldati hanno tentato ogni cosa per fermare la violenza, per protesta e per difendere gli ideali della pace. Tre volte abbiamo fatto pervenire al presidente e al primo ministro la nostra richiesta di fermare la violenza armata e di cominciare le trattative. Abbiamo tenuto diverse conferenze stampa, dove abbiamo denunciato le violazioni dei diritti umani, anche all'interno dell'armata. Nell'ottobre 1999 ci sono stati tre seminari a Mosca, negli Urali e in Siberia, a cui hanno partecipato oltre 60 comitati di madri di soldati, per discutere strategia e problemi di coordinamento di attività antibelliche.

Giornalmente siamo informate di violazione dei diritti umani nel Caucaso settentrionale. Molte membre di gruppi regionali di madri (da Sotshi, Nishny, Novgorod, Tomske e altre città) si sono recate nella regione per vedere con i loro occhi cosa succede. Tre membre sono andate in novembre a Rostov e Modok insieme a 5 giornalisti stranieri. Ma la nostra voce viene soffocata dai media.

Abbiamo l'impressione che i generali russi abbiano studiato accuratamente le attività delle madri dei soldati durante la prima guerra in Cecenia. Questa volta fanno come se non esistessimo, fanno in modo che la nostra voce non venga sentita, per dare l'impressione che tutto il popolo sia favorevole alla guerra. Lo stato e le autorità militari ergono ostacoli per impedire alle madri di visitare le zone del conflitto. Per esempio a Natalia Zhurkova di Nishny Novgorod hanno comunicato che i soldati hanno il diritto di sparare senza avvertimento su ogni “bersaglio mobile”... Nei media, qui in Russia, come all'estero, i fatti del Caucaso vengono confezionati in grandi e piccole menzogne. Il blocco delle informazioni, la mancanza di legittimazione del conflitto, le elezioni – tutto questo rende le menzogne ancora più odiose. Una delle nostre conferenze stampa si chiamava “La menzogna è politica di stato”. Ci vorrà molto tempo per scoprire la verità sull'aggressione in Daghestan, le esplosioni nelle città russe, le operazioni antiterroristiche, la tratta di schiavi e ostaggi, e molto altro ancora. È impossibile parlare in dettaglio di questa guerra in una breve lettera. Le madri sono come in precedenza contro la violenza, contro l'arbitrio militare, per la pace e per i diritti umani. Continueremo a proteggere la vita e i diritti dei nostri figli e di tutte le vittime innocenti della crisi cecena.

Firmato: *Il consiglio di coordinamento delle madri di soldati russi*

CSRM Luchnikov Per 4 – p3k6 –

101000 Moscow

Tel. +7 095 928 2506

Fax 206 89 58

L'IFOR

L'IFOR (International Fellowship of Reconciliation), fondato nel 1919 è una rete di persone che credono nella potenza della non-violenza attiva per cambiare il mondo. La sua base spirituale è uno dei fondamenti del lavoro dell'IFOR. Membre e membri sono cristiani, ebrei, buddisti, mussulmani, Bahà'i e indù, così come persone che s'impegnano nella non-violenza attiva sulla base di una filosofia umanitaria.

IFOR ha ramificazioni e contatti in più di 40 paesi. L'IFOR (indirizzo svizzero: Bureau International de la Paix BIP, 41, rue de Zürich, 1201 Genève) pubblica un bollettino che dà conto di tutte le attività nel mondo in favore della pace e della solidarietà. Il 24 maggio scorso è stata organizzata la Giornata Internazionale delle Donne per la Pace e il Disarmo centrata sul lavoro delle Africane che operano per la pace.

Per più ampie informazioni e documentazione:

IFOR, Spoorstraat 38 1815 BK Alkmaar – telefono + 31 72 512 30 14 – www.ifor.org

INFORMAZIONI

Marcia mondiale delle donne. Ordinazione di materiale

Per sostenere la marcia mondiale è possibile ordinare cartoline di sostegno, programmi, pins, vignette, auto collanti, T-shirt, palloncini e altro, all'indirizzo seguente:

Florence Zollinger SSP/RN

Rue de la Serre 68 – 2300 La Chaux-de-Fonds

Telefono 032 913 18 01

e-mail ssp-bluewin.ch

Informazioni sulla Marcia mondiale in Svizzera sono ottenibili invece ai seguenti recapiti:

Lora Rens 021 340 00 00 lolarens@hotmail.com

Marina Decarro 022 736 73 11

Rose-Marie Ballimann 026 663 14 50

Scuola Rudolf Steiner

Abbiamo ricevuto una documentazione relativa alla Scuola Rudolf Steiner. Si tratta del Bollettino della Scuola N. 50 "Con-tatto", del programma dell'Accademia d'arte e cultura per Corsi per adulti, giovani, bambini e bambine, e infine un opuscolo che illustra l'Asilo Rudolf Steiner.

Siete interessate?

Telefonate allo 091 968 19 64

APPUNTAMENTI e altro

Marcia Mondiale delle Donne – Manifestazione a Bellinzona

Mercoledì 14 giugno

Dalle ore 14 Piazza del Sole: animazione e volantinaggio

- Associazione consumatrici della Svizzera italiana
- Botteghe del mondo
- Amnesty International
- Associazione Eva Luna
- Gruppo coordinamento ticinese della Marcia Mondiale
- Sindacato VPOD

Dalle ore 16 Piazza Governo

- Coordinamento Donne della Sinistra
- Consegna della Petizione in favore dell'accesso alla scuola dell'infanzia dei bambini a partire dai 3 anni
- Distribuzione merenda e animazione

Alle ore 18 MARCIA MONDIALE – Viale Stazione-Posta di Bellinzona a Piazza del Sole

Interventi di

Marie-France Morisod sulla povertà delle donne in Svizzera

Marilena Fontaine sulla violenza nei confronti delle donne

Pelin Kandemir sulle condizioni delle donne migranti in Svizzera

Alle ore 19 MARCIA MONDIALE da Piazza del Sole al Parco Torretta

Cena, musica, danze africane

Alle ore 21 Concerto con il gruppo Hasta Siempre

Inoltre: a Bellinzona, Lugano, Locarno, durante la giornata volantinaggio SEI e FMLO

APPELLI LIBRI e altro

Manifesto 2000

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 2000 "Anno internazionale della Cultura della Pace". Un gruppo di Premi Nobel per la pace ha creato il MANIFESTO 2000, in occasione della celebrazione del 50° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Il tuo nome come firmatario/a del MANIFESTO 2000 comparirà sul sito Internet dell'Unesco a questo dedicato: www.unesco.org/manifesto2000.

Per la raccolta di firme e la diffusione del manifesto rivolgersi a:
Club UNESCO Ticino, casella postale 1316, 6512 Giubiasco

Infibulazione: una ferita sempre aperta

In Africa 130 milioni di donne e bambine hanno subito una qualche forma di mutilazione dei genitali con conseguenze devastanti per la loro salute fisica e psichica. Ogni anno 2 milioni di bambine sono a rischio. Oggi molte organizzazioni locali lottano contro questa pratica tradizionale che lede i diritti umani delle donne. AIDOS lavora con loro, sostenendole finanziariamente e tecnicamente.
AIDOS Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, Via dei Giubbonari 30, 00186 Roma
CCP 76622000

“Stop the war” gridano 50 associazioni italiane e straniere. E partono da Paternò (Catania), dove in un castello Normanno, simbolo di guerra, è sorto un MUSEO PER LA PACE, il primo in Italia.
Per informazioni: Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista internazionale, Via Capramozza 4, 40123 Bologna, tel./fax +051 58 36 10
“stop the war” Catania, tel./fax +095 31 63 39
e-mail stopthewar@iol.it.

CAMPAGNA AMNESTY INTERNATIONAL

Pakistan: assassini in “nome dell’onore”

SAMIA SARWAR fu assassinata perché voleva divorziare;
LAL JAMILA MANDOKHEL fu assassinata perché violentata;
SHER BANO fu assassinata perché voleva scegliersi da sola il marito...
La polizia e la giustizia pachistane danno prova d’incredibile indifferenza per quanto concerne la violenza nei confronti delle donne.
AMNESTY invita il governo pachistano ad adempiere al proprio dovere e rispettare i diritti fondamentali delle donne ordinando delle inchieste e perseguendo i colpevoli, offrendo istituzioni statali che possano tutelare efficacemente l’incolumità delle donne.
SOSTIENI AMNESTY INTERNATIONAL
Campagna Pakistan: Postfach 3001 Berna
e-mail: info@amnesty.ch
Oppure casella postale 533, 6512 Giubiasco
e-mail info@amnesty.ch oppure
Amnesty.ticino@datacomm.ch

Da leggere:

SLAVENKA DRAKULIC, *Come se io non ci fossi*, Rizzoli 2000.
Slavenka Drakulic, lucida e attenta giornalista e scrittrice dell’ex Jugoslavia, riesce a dare voce nel suo libro, a un orrore quale lo stupro collettivo, senza lasciarsi andare alla rabbia, ma per dare voce a migliaia di donne e per dovere di speranza...